

# “*Lasciati educare dalla Parola di Dio*” (d.Enzo)

Commento del Servo di Dio don Enzo Boschetti alla Parola della Domenica

10 agosto 2019 - XIX Domenica del Tempo Ordinario

## PRIMA LETTURA (Sap 18,6-9)

*Come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.*

Dal libro della Sapienza

La notte [della liberazione] fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.

Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

## SALMO RESPONSORIALE (Sal 32)

*Beato il popolo scelto dal Signore.*

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. Su di noi sia il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo.

## SECONDA LETTURA (Eb 11, 1-2.8-12)

*Aspettava la città il cui architetto e costruttore è Dio stesso.*

Dalla lettera agli Ebrei

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il

cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Parola di Dio

## VANGELO (Lc 12,32-48)

*Anche voi tenetevi pronti*

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: “Il mio padrone tarda a venire”, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

## La riflessione di don Enzo

Tutta la nostra vita deve essere un'attesa: questa disposizione ci aiuta a non adagiarsi, né addormentarci e ci mantiene vigili. Molti fattori rischiano di assopire lo spirito e la coscienza, come ad esempio il borghesismo e la ricchezza. Occorre vigilare non solo per difenderci dal peccato, dall'impurità, dall'orgoglio, dalla menzogna, dall'ingiustizia, dal disimpegno; occorre una vigilanza positiva perché, evitando di opporre resistenza alla grazia, diamo più spazio alla presenza del Signore, alla carità. Vigiliamo perché nulla possa ostacolare la crescita dell'amore, della vita, della solidarietà, perché nulla possa ostacolare la nostra esperienza di fede, di preghiera, di povertà intesa come libertà, di obbedienza intesa come amore e come adesione al progetto di Dio.

Occorre vigilare sempre e non solo quando vogliamo noi, perché, quando meno ce lo aspettiamo, il Signore arriva, bussando, si presenta: rischiamo di non riconoscerlo, se siamo troppo presi dalle cose, dall'attivismo e dalla superficialità. Il Signore ha i suoi tempi: vigilare significa individuare le strade che Egli sta percorrendo. Attraverso un'amicizia può condurci alla comprensione di un determinato progetto; attraverso un fallimento può chiederci di distaccarci maggiormente da noi stessi per riporre la fiducia in lui; attraverso un momento di amarezza, può farci comprendere che Egli solo è la roccia, la certezza, la fedeltà.

Quando vogliamo fare determinate esperienze, a volte il Signore ci porta in un'altra direzione, che diventa importante e ha un senso proprio perché è voluta da lui; forse è un sentiero più stretto, più angusto, ma è bello perché è proposto dal Signore. La vocazione e la testimonianza cristiana sono meravigliose, non perché facciamo cose importanti e significative, ma perché quello che facciamo è frutto della presenza del Signore, è l'azione del suo Spirito che può operare in noi perché noi siamo riusciti a entrare in sintonia con lui, a fare la sua volontà: e la facciamo proprio realizzando "quel" progetto. Facciamo attenzione a tutto quello che ci può distogliere da questa vigilanza, da questa delicatezza, da questa attesa! È facile vigilare quando tutti vigilano e quando non si è stanchi; si mette alla prova l'amore nel momento della fatica. Che cosa rende serena e bella la nostra vita? Il fatto di sapere che stiamo facendo la volontà di Dio. Sappiamo che la nostra vita non è soltanto per noi stessi? Che alla nostra vocazione, alla nostra generosità sono legate la felicità, la serenità, la dignità di tante altre persone? Dal nostro "sì" o dal nostro "no" dipende il destino di tante altre persone. Dal "sì" o dal "no" libero, generoso che diamo al Signore dipende il futuro di tanti poveri, di tanti ultimi. Non sottovalutiamo questo: è realismo, è concretezza! Quanto è importante la saggezza! Eleviamo questa invocazione, dando voce al nostro bisogno dello spirito del Signore: Vieni, Spirito Santo, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, Padre dei poveri, vieni datore dei doni, vieni luce dei cuori. Quanto dovremmo invocare lo spirito del Signore su di noi per essere riempiti della sua saggezza e sapienza! Esso ci fa capire e penetrare oltre le apparenze; ci fa intendere, oltre il linguaggio umano, il senso profondo di ogni evento.

È necessario essere dei contemplativi, cioè persone

veramente innamorate del Signore, da non dimenticarlo più, da renderlo presente nei momenti difficili di tentazione, di difficoltà, di fallimento, di inquietudine. E quando Egli si ripresenta nella nostra vita, ci accorgiamo che ritornano il sereno e la fiducia nell'animo. Occorre essere sempre preparati: la grazia dell'eucaristia, della preghiera o di un'esperienza, una guida spirituale, una figura, una meditazione, la Parola di Dio ci possono preparare. Le esperienze grandi e decisive non possono essere improvvisate, ma devono essere affrontate con una strategia. La strategia di Dio deve essere scoperta e ciò è possibile attraverso la fedeltà totale a lui, la delicatezza e la sensibilità.

## PREGHIERA

Signore Gesù, a Cana di Galilea dici a tua madre: «Non è ancora giunta la mia ora», facendoci comprendere che tu e il Padre siete una cosa sola, tanto che vuoi essere inchiodato, crocifisso alla sua volontà, per essere una risposta al male degli uomini che è sempre arbitrio e individualismo. Insegnaci a vivere l'obbedienza come l'hai vissuta tu, trovando in essa pace e serenità.

Alle nozze di Cana tu, Madre, ci insegni l'umiltà: non ti metti al centro delle situazioni e non puoi che ricondurci a Gesù, sapendo che la vera grandezza consiste nel servire. La tua presenza ci sostenga, ci responsabilizzi, ci rilanci verso l'Assoluto. Aiutaci a essere credibili al punto che i fratelli, vedendoci radicati in Gesù tanto da non poterci più allontanare da lui, siano condotti a cercarlo

Don Enzo Boschetti

per informazioni:  
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia  
tel. 0382.3814469 - [www.casadelgiovane.eu](http://www.casadelgiovane.eu) -  
mail: [cdg@cdg.it](mailto:cdg@cdg.it)